

Seminario di studi alla Pontificia Università Urbaniana Connessioni e isolamento nell'era digitale

Si è svolto ieri, nell'Auditorium "Giovanni Paolo II" della Pontificia Università Urbaniana, il seminario di studi "DIGITAL ERA. CONNECTION, INTERACTION AND COMMUNITY. Connessioni e isolamento tra popoli, culture e generazioni". Al centro dei vari interventi sono state le dinamiche sociali, tecnologiche e culturali che caratterizzano il mondo contemporaneo. Comunità, popoli, generazione diverse e culture si incontrano sulla rete: si riconoscono, si evitano, si rappresentano e si influenzano reciprocamente tra informazione e disinformazione, tra connessioni e isole. L'incontro ha visto la partecipazione, come ospite speciale, del giornalista Giancarlo Giojelli, vicedirettore di RAI INTERNATIONAL, che ha presieduto i lavori. Nel corso del seminario, condotto dal prof. Luca Pandolfi, antropologo, sono state affrontate le molteplici problematiche della connessione digitale, una frontiera che unisce e collega generazioni diverse e crea inevitabilmente opportunità economiche e tecnologiche differenti. In collegamento via internet hanno interagito Claudio Pighin, direttore del centro di formazione per le Comunicazioni Sociali di Belem (Brasile) ed altri esperti ed operatori internazionali. L'evento è stato anche l'occasione per presentare l'edizione 2010 - 2011 del Master di I livello in "Comunicazione Sociale nel contesto Interculturale e Missionario" (info: www.urbaniana.edu/mastercsim tel. 06.69889662). Al seminario erano presenti alcuni dei docenti: Patrizia Caiffa, giornalista dell'Agenzia SIR, Filippo Di Blasi, informatico, Filomeno Lopes, filosofo, Franco Mazza, esperto di comunicazioni sociali, Marta Perrotta, docente di linguaggi radio televisivi, Silvonei Protz, direttore della redazione Brasile Radio Vaticana, Ezio Savasta, sociologo, webmaster e Annalisa Venditti, giornalista di Italia Sera e collaboratore di programmi televisivi Rai. L'incontro è terminato con una rappresentazione scenica del Jobel Teatro, a cui sono affidate alcune ore del Master.

Alessandro Venditti



Il 23 maggio 1810 nasceva a Cambridgeport, vicino Boston, Margaret Fuller, la scrittrice e giornalista americana impegnata per l'emancipazione femminile e in prima linea nell'organizzazione e nella gestione degli ospedali nel breve e glorioso periodo della Repubblica Romana del 1849. Un dagherrotipo del 1846 ce la mostra elegantemente vestita, con i capelli raccolti sotto la nuca in un chignon e l'espressione assorta. Per celebrare il suo duecentesimo compleanno, si è tenuto il seminario "Margaret Fuller Ossoli, le donne e l'impegno civile nella Roma risorgimentale", nella Sala Assunta del Fatebenefratelli, ossia in quella stessa corsia che la vide assistere i feriti senza distinzione di patria e di credo politico e religioso, ancor prima che nascesse la Croce Rossa.

Ha introdotto il seminario Mario Bannoni, in rappresentanza di Laurie James, presidente del Comitato Usa per il Bicentenario di Margaret Fuller Ossoli. Sono quindi seguiti i saluti di David Mees, addetto culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America e di Jaroslaw Mikolajewski, direttore dell'Istituto polacco di Roma. Anna Maria Cerioni, della sovrintendenza ai beni culturali del comune di Roma, si è soffermata sulle memorie che la nostra città ha dedicato alle donne dell'epoca risorgimentale: dalla targa sulla dimora di Anita e Giuseppe Garibaldi, in via delle Carrozze 59, ai busti di Colomba Antonietti sul Gianicolo e di Giuditta Tavani Arquati in via della



Omaggio alla scrittrice e giornalista americana al Fatebenefratelli L'impegno di Margaret Fuller nella Roma risorgimentale

Lungaretta, alla targa apposta a 150 anni dalla morte di Margaret Fuller sulla facciata del palazzo dove abitò, in piazza Barberini 2. L'intervento di Cristina Giorcelli, direttore del Dipartimento di Studi Euro-americani dell'Università degli Studi di Roma Tre, ha riguardato "Margaret Fuller, un'intellettuale e una realizzatrice" e quello di Marco Severini, docente di Storia del Risorgimento presso la

Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Macerata, "Novità storiografiche sulla Repubblica Romana". Quindi Enrico Luciani, presidente dell'Associazione A. Cipriani e direttore del sito www.comitatogianicolo.it, ha illustrato la "Difesa di Roma del 1849. Memoria e territorio". Antonio Santoro, Brigadiere Generale Medico della direzione generale della sanità militare e docente presso l'Università di Firenze, ha

parlato di "Operatività sanitaria militare nel 1849", insieme con Federica Dal Forno. Ginevra Conti Odorisio, ordinaria di Storia delle dottrine politiche presso l'Università degli Studi Roma Tre, ha ricordato "Le donne del 1848", a cominciare da Harriet Martineau, che seppe porre l'accento sull'incompiutezza della democrazia americana, in cui permaneva la schiavitù dei neri e le donne obbedivano a leggi che non avevano

contribuito a fare, per proseguire con Cristina Trivulzio di Belgiojoso, che dedicò alla causa italiana anche i suoi beni e sostenne per prima il diritto alla neutralità dei feriti. L'ultimo intervento è stato quello di Fiorenza Taricone, dell'Università degli Studi di Cassino, che si occupa da anni del difficile nesso tra donne e guerra, e ha riguardato "Il patriottismo femminile nel Risorgimento". La studiosa ha ricordato le parole di Vittorio

Cian: "bisogna che noi signori uomini abbiamo coraggio di confessare che, senza volerlo, solo spinti dal nostro istinto e dalle nostre abitudini di maschi sopraffattori, nello scrivere la storia abbiamo fatto e continuiamo a fare un po' troppo la parte del leone... Bisogna che abbiamo pure il coraggio di rivederla questa storia scritta da noi e di riconoscere col fatto che, quanto più si estendono e si approfondiscono le indagini sul nostro Risorgimento, più vediamo balzar fuori figure di donne". Il Risorgimento e la storia della Repubblica Romana, poi, ha continuato Fiorenza Taricone, ci danno modo di avvicinarci a un concetto che c'è sempre stato, quello del travestitismo, per venutoci come atto d'amore. "Non dico che Colomba Antonietti non si sia vestita da uomo per stare vicino al marito, ma dico che attraverso l'amore privato è passato l'amor patrio. L'amore è stato l'occasione per costruire un concetto di cittadinanza attiva".

In conclusione, le ricerche e gli approfondimenti di Mario Bannoni su "Gli anni italiani di Margaret Fuller", che dopo la caduta della Repubblica Romana salpò per gli Stati Uniti.

A poca distanza dal porto di New York la nave colò a picco e la Fuller perse la vita, insieme con il marito, il conte Giovanni Angelo Ossoli, e il figlioletto.

Pagina a cura di Antonio Venditti e Cinzia Dal Maso
www.specchioromano.it

A tavola con gusto...romano Broccoli e salsicce all'aglio, olio e peperoncino

Il maiale ha un posto speciale sulla tavola romana. A seconda dei vari tagli, si cucina allo spiedo, in agrodolce, in padella, se ne mangiano le cotiche e ci si preparano gustose salsicce. Come testimonia padre Bresciani, un gesuita vissuto intorno alla metà dell'Ottocento, molti norcini abitavano nelle "macchie di Ostia", a quel tempo occupata da acquitrini, saline e stagno costieri. "La nostra è una vita dura - dicevano - sempre in fra le macchie, sempre lungo le fosse, pe' cannicci de' paludi e per le felci de' maresi, alla guazza, alla brina, alle piogge e al sole, in caccia de' cignali, de' cavrioli e delle beccacce. Ma, tornati alla capanna, ci asciughiamo e

riscaldiamo a un buon fuoco, ci mangiamo gli arnioni (i rognoni) de' cignali sulla graticola, col pepe e colla persa, e si svuotano di buoni fiaschi". I norcini ricevevano anche la visita dei cacciatori romani, che portavano loro qualche gallinaccio, caciocavalli e salsicce. A proposito di queste ultime, ecco una ricetta tradizionale per prepararle con i broccoli, all'aglio, olio e peperoncino. Si prende un bel broccolo romanesco, verde e sodo, a cui si tagliano tutte le cimette e si lavano con cura. In una bella padella un po' alta si mettono due o tre cucchiaini di olio extravergine di oliva, uno spicchio d'aglio schiacciato e un pezzetto di peperoncino. Prima che

l'aglio colorisca, si mettono le cimette e si fanno cuocere per cinque minuti, girandole di continuo. A questo punto si aggiungono le salsicce, si bucano con una forchetta e si lasciano cuocere, con l'aggiunta di un po' di vino bianco, finché non sono rosolate. Si mette ancora un po' di vino e si continua a cuocere finché i broccoli non sono ben cotti. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15.

Cinzia Dal Maso

cinziadalmaso@yahoo.it

